

# «La nostra sfida è costruire una nuova “città spugna” che assorba acqua piovana»

**PATTO CON L'AMBIENTE.** Il progetto di Ance Catania presentato a un incontro sulla rigenerazione urbana con istituzioni e accademici

Ripensare la città come organismo vivo e resiliente, capace di assorbire, trattenere e riutilizzare le risorse naturali. È questa la visione al centro dell'incontro “Rigenerazione urbana. Catania città spugna: da ipotesi progettuale a possibile realtà”, organizzato da Ance Catania nel programma della manifestazione Garden Day. Un momento di confronto tra istituzioni, progettisti, accademici e professionisti del verde per immaginare una città più sostenibile, permeabile e socialmente inclusiva. «Da anni - dichiara il vicepresidente Ance Catania Salvatore Messina - ci viene riconosciuto il ruolo di player importante su temi di grande rilevanza. Il nostro obiettivo è superare la vecchia idea che ci identifica solo come “cementificatori”». Per i Costruttori etnei (presidente Rosario Fresta), infatti, la rigenerazione urbana non è certo un tema nuovo; come evidenziato in più occasioni va oltre la dimensione edilizia e si configura come parte integrante di un progetto complessivo di città e territorio, destinato - con l'elaborazione del nuovo Pug - a tradursi sempre più in interventi concreti. «Vogliamo sfatare il tabù secondo cui la crescita si misura in metri cubi; oggi è rappresentata dall'equilibrio tra ambiente, società ed economia. Occorre evitare il consumo di suolo, contrastare lo spopolamento delle aree interne e restituire identità ai centri storici senza trasformarli in musei».

L'obiettivo dichiarato è di rifondare un patto con l'ambiente, «dando vita a una “città spugna” in grado di

assorbire e valorizzare l'acqua, con “spine verdi” che occupino almeno la stessa percentuale delle aree pavimentate in cui il verde diventa elemento predominante, con costi ridotti e maggiore attenzione alla qualità della vita».

Quel verde che, dal 2022, è riconosciuto dall'Assemblea generale dell'Onu come diritto universale dell'uomo. «Questo impone di integrare spazi naturali nei contesti urbani e di superare l'idea della città come pura infrastruttura - spiega Augusto Ortoleva, dello studio Cantone Ortoleva -

Dati alla mano, attestano che i cambiamenti climatici incidono per quasi il 50% nelle perdite economiche del nostro Paese, senza considerare quelle umane. Oggi, l'urbanista deve diventare ideatore di ecosistemi». Una riflessione che si associa a quella di Giuseppe Cirelli, del Di3A: «Il 75% della popolazione europea vive in aree urbane, e questo impone un cambio di paradigma: dobbiamo essere resilienti e operare in ottica green». Un risultato che prevede una progettazione volta a contrastare l'impermeabilizzazione del suolo, tramite i

Sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS). «Una buona idraulica - afferma Cirelli - si può realizzare anche adottando soluzioni tecniche che prevedano la presenza della natura, rendendo gli spazi urbani più vivibili e sostenibili. Un esempio è il tetto verde sviluppato dal Di3A e adottato nell'edificio dello stesso dipartimento, che riesce ad assorbire fino al 40% di acqua e ad abbassare le temperature». Cirelli ha anche presentato l'innovativo “giardino della pioggia” (raingarden) che verrà realizzato a breve al Tondo Gioeni con la collaborazione del Comune e l'Iridra di Firenze, come demoste del progetto Cardimed - Climate adaptation and resilience demonstrated in the Mediterranean Region.

Chiamate all'appello anche le amministrazioni. Lara Riguccio, direttrice dell'Area Ambiente, Ecologia e Verde Pubblico del Comune ribadisce «l'apertura ad ascoltare gli attori protagonisti di questo processo e le proposte dell'Università, per muoversi in una nuova direzione. Le infrastrutture verdi devono diventare valore economico e sociale». In quest'ottica rientra il progetto “Catania Green”, che si basa sulle nature-based solutions, per un'integrazione innovativa tra urbano e rurale, sostenibilità e difesa idrogeologica. «Il masterplan - ha aggiunto Riguccio - prevede rain gar-



Da sinistra Corsaro, Patanè, Riguccio, Messina, Cirelli e Ortoleva

**Un momento di confronto per immaginare una città più sostenibile, permeabile e socialmente inclusiva**

den, boschi urbani e giardini di quartiere». Il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro richiama l'attenzione sulla necessità di investire in modo coraggioso nei sottoservizi: «La natura va rispettata. Siamo stati poco attenti alla questione idraulica e oggi ne vediamo gli effetti: serve una gestione integrata e occorre fare sistema per tutelare davvero il territorio».

Il vivaista Francesco Patanè pone l'accento sulla scelta delle specie vegetali: «Non solo piante autoctone, ma varietà capaci di garantire diversità, resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici».